

Vaccini, si accelera: 4 aziende pronte a produrlo in casa

ROMA La mappatura è pronta: sono quattro le aziende che hanno i requisiti giusti per produrre sul nostro territorio i vaccini anti-Covid. E altre sono in pista. Pur di aumentare le armi a disposizione contro il nemico micidiale e invisibile che ha cambiato le nostre vite, il governo è disponibile a lavorare «giorno e notte e con tutte le forme, sia a livello finanziario che procedimentale» ha detto ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, al termine del tavolo con le associazioni del settore farmaceutico. Obiettivo: raggiungere l'autonomia dell'Italia e dell'Europa nel campo della ricerca sui vaccini e sulle cure, come gli anticorpi monoclonali. A «lungo termine» si lavora anche a un polo vaccinale pubblico-privato, ha detto il ministro, chiarendo che comunque serve un passaggio in Europa. Le aziende candidate sono sia al Nord che al Sud, tra queste c'è Lachifarma, sede a Zollino, provincia di Lecce. «Siamo pronti a produrre» ha fatto sapere il vicepresidente Luciano Villanova.

Intanto per le prenotazioni da oggi sarà attivo «il sistema informativo nazionale» con Poste Italiane. Sarà valido anche per la Lombardia, dove finora ci sono stati non pochi problemi. La piattaforma è già stata sperimentata in 5 regioni da febbraio scorso (Marche, Sicilia, Abruzzo, Calabria e Basilicata). La prenotazione può avvenire non solo tramite il portale online di Poste, ma anche attraverso il call center, gli sportelli Atm Postamat e persino con l'aiuto del postino attraverso il palmare che ha in dotazione.

LE DOSI Ieri l'Italia ha raggiunto quota dieci milioni di iniezioni. Lo ha annunciato il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Dobbiamo ancora accelerare perché è la vera strada per superare questa stagione così difficile». Eppure, anche se il numero è importante, è inferiore alle attese. Se si guardano i vari piani diffusi a gennaio, per la fine del primo trimestre si contava di avere vaccinato almeno il 50 per cento in più di italiani. Inoltre, 10 milioni di somministrazioni corrispondono a meno persone che hanno ricevuto una o due dosi, circa 7. Non solo: anche l'ultima versione del piano vaccinale, firmata dal generale Figliuolo, indicava per questa fase il raggiungimento della media di 300mila vaccinazioni giornaliere. In realtà siamo attorno a 250 mila e sembra impossibile che un altro traguardo indicato dal progetto - 500 mila iniezioni al giorno nella terza settimana di aprile - possa essere raggiunto. Le dosi in arrivo sono molto inferiori alle attese. Nel dettaglio: a 1,3 milioni di dosi di AstraZeneca, 500mila di Moderna e 1 milione di Pfizer, nelle ultime ore si sono aggiunte 2,8 milioni di fiale. Totale disponibile: 4 milioni. Ma per aprile è confermato il buco nero di cui si è parlato nelle settimane scorse: il generale Figliuolo ha annunciato la consegna di 8 milioni di dosi questo mese, perfino meno di quelle di marzo. La sperata accelerazione appare complicata.

I NODI Johnson&Johnson ha sì confermato le consegne per la seconda parte di aprile, ma non ha ancora spiegato quante dosi saranno inviate con la prima fornitura. Senza un calendario definito - dicono dalle Regioni - è arduo organizzare la macchina delle prenotazioni e dei richiami. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, è andato oltre in una conversazione sul web con Enrico Cisnetto: «Noi al momento siamo primi per vaccinazioni, ne facciamo 35 mila al giorno, ma annunciamo che sospendiamo le vaccinazioni. I vaccini non sono arrivati, la macchina perfetta che abbiamo messo in piedi con modelli di accesso rapido, diretto, senza prenotazione, non riusciamo a garantirla, perché non abbiamo la materia prima. Ci sono arrivati 83 mila dosi di Pfizer, considerando che facciamo 35mila vaccini al giorno, in un paio di giorni li esauriamo». Sulla carenza di dosi si è scatenata anche la guerra medici di base-farmacisti. Da Cosips (sindacato operatori sanitari) Paolo Antonucci e Annarita Soldo hanno scritto alla Regione Lazio: ai medici di base non vengono date sufficienti dosi, si privilegiano i centri vaccinali e, ora, anche con le farmacie. Pina Onotri, segretario generale dello Smi, il sindacato medici italiani: «Impensabile che i vaccini monodose vadano solo alle farmacie». Su un altro fronte, Pfizer ha annunciato che, sulla base della sperimentazione, il vaccino è efficace anche nella fascia di età tra 12 e 15 anni.

Mauro Evangelisti Giusy Franzese